La Fiaba

Di

Ale e Danielino

del FAVARO

C''era una volta tanto tempo fa una grossa distesa di fave di colore verde dove nascevano i bambini, poi le cicogne le portavano in casa delle loro famiglie.

Il regnante di quel tempo diede allora un nome a quel bellissimo posto:

"Io chiamerò FAVARO!"

Dopo qualche tempo nacque una fava straordinaria dal colore rosso dove all'interno vi era un piccolino e dove nel fazzolettino che lo avvolgeva vi era scritto "Danielino del Favaro".

La cicogna lo avvolse stretto nel grande fazzoletto e lo portò alla famiglia più povera del nuovo quartiere. Quando arrivò nella povera abitazione la famiglia fu felicissima per il bambino ricevuto.

Così dopo molti anni avvenne un nuovo avvenimento straordinario.

Era comparsa nella grande distesa una fava di colore azzurro con striature nere.

Subito tutti si domandarono il perché di questi strani colori.
Mistero!
La cicogna appena vide dentro la fava volò e lo prese portandolo in Via Astorre Tanca 2.
Lo posò al pian terreno della palazzina e lo affidò alla nuova famiglia che non era ricchissima ma che accettò con entusiasmo il bellissimo maschietto.
Subito gli venne dato il nome di Alessandro ma era talmente una briciola di bimbo inizialmente prese il nome di Alessandrino.
Alessandrino da piccolo veniva portato al mare alla Venere Azzurra dalla Principessa Alessia del Favaro che aveva occhi azzurri e capelli biondi ed era campionessa di Karate e di cui Alessandrino ne era segretamente innamorato.

Lei si divertiva a tirargli giù il costumino per farlo arrabbiare. Lui batteva i suoi piedini dicendole: smettila mia principessa!”

Poi iniziarono le elementari.

"uffa la scuola" diceva Alessandrino ma un giorno proprio mentre entrava in classe incontrò Danielino del Favaro che oramai era cresciuto il quale vedendolo esclamò:
" da oggi come me sei Ale del Favaro"
"ok" rispose il bimbo.

Ad Alessandrino ora detto Ale del Favaro non piaceva tanto studiare e spesso disubbidiva alla mamma Silvana e al papà Giuseppe.

Così una notte l'uomo nero lo prese con se perché era disubbidiente. La seguente mattina la famiglia lo cercò vanamente in tutto il Favaro ma non lo trovarono più.

—

Passarono 10 lunghi anni ed al Favaro venne organizzata una grande festa da Danielino del Favaro.
Furono invitati il famoso Giba di La Spezia ed il Principe Andrea , alto e biondo e con gli occhi azzurri e come compagno di vita un cane di razza boxer chiamato "il Primo".
Giba portò i Giochi di una Volta e tutti i bimbi presenti ebbero modo di giocare divertendosi un mondo con il tiro alla fune, corsa nei sacchi e tanti altri giochi dei suoi tempi.

Alla notte l'uomo nero ingelosito dalla festa ed al suo successo con una magia fece sparire tutti i bimbi del Favaro.
Alla mattina nel quartiere regnava il silenzio!
I genitori dei bimbi si aggiravano disperati: "dove sono i nostri bimbi, dove sono, dove sono!"
Le mamme allora andarono da Danielino del Favaro a chiedere aiuto.

"aiutaci, aiutaci, solo tu puoi trovare i nostri bimbi".

Danielino del Favaro prese subito in mano la situazione: "li troveremo i vostri bimbi, ci penso io!"
Senza perdere tempo Danielino assieme alla principessa Alessia ed al Principe Andrea con il suo cane boxer andarono a consultarsi dal grande Saggio del quartiere che si chiamava Giorgio detto Giò che si fece spiegare quanto stava accadendo.

" seguite i tappini che il Giba vi ha regalato e che i bimbi hanno sparso lungo le strade"
Radunate tutte le mamme assieme alle maestre Pampaloni e Corsini la principessa Alessia e il Principe Andrea con il cane chiamato Il Primo capeggiati da Danielino che aveva con se una falce ed un martello tutti cominciarono a seguire i tappini.

Così giunsero sino alla Casa Stregata della Lobbia.

Quel mattino tutto attorno vi era una fitta nebbia

ma il cane boxer detto Il Primo con un suo soffio la diradò. Davanti a loro una immagine incredibile!

Davanti a loro c'erano i bimbi che stavano lavorando la terra con la zappa.

Tutti a zappare con un uomo di latta che stava di guardia con gli occhi verdolini un po' a mandorla.

Vedendo questa immagine Danielino preso dall'entusiasmo di averli ritrovati esclamò:

"finalmente, siamo venuti a liberarvi dall'incantesimo!"

Ma non aveva fatto i conti con l'uomo nero che ad alta voce gli rispose: sono bimbi miei, sono oramai miei!" e così dicendo gli lanciò contro una rossa palla infuocata.

Ma il Principe con la sua spada magica fermò la palla di fuoco e rivolto all'uomo nero: "libera subito i nostri bimbi dall'incantesimo!"

Approfittando del momento Danielino con un balzo diede un fendente con la sua falce liberando così i bimbi dall'incantesimo e con il martello con tanti fulmini colpì l'uomo nero e lo sconfisse

smascherandolo: era il fantasma del grande poeta Rocco Scotellaro di Basilicata.

Costui era una volta un regnante e grande scrittore. Ora era solo e quasi si mise a piangere.
Vedendolo così le maestre intervennero con sagge parole.
“non essere triste, sei sempre nei cuori di tutti noi, torna in Basilicata nella tua prigione”
Sentite queste voci il fantasma scomparve.
La principessa Alessia si mosse verso l’uomo di latta dicendogli: ”sei tu Alessandrino, finalmente ti ho ritrovato” gli diede un bacino e lui come per magia si trasformò in un giovane fanciullo.
Anche Matteo del Favaro lo vide e gli disse “ora il tuo nikename è Scote”
Scote ora ogni tanto va allo stadio a cantare l’inno dello Spezia fatto da papà di Matteo.

Alessandro non disubbidì più
Dal Favaro si trasferì a La Spezia
E vissero felici e contenti

Autore Alessandro Scotellaro